

AMBIENTE, OK A MODIFICA ZONIZZAZIONE A TORRE CERRANO

30 Settembre 2010

TERAMO – Il Consiglio provinciale di Teramo, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Francesco Marconi, ha approvato la proposta di modifica alla "zonizzazione" dell'area marina protetta della Torre di Cerrano in maniera da consentire la pesca delle vongole.

L'ultima parola spetterà al Ministero dell'Ambiente che per accogliere la richiesta dovrebbe modificare il regolamento sulle attività consentite nell'area protetta.

Il provvedimento è stato votato dalla maggioranza del Consiglio mentre si è astenuto il Partito Democratico, e Sinistra e Libertà e Italia dei Valori hanno votato contro.

Anche sulla base del parere tecnico – scientifico fornito dall'Istituto Zooprofilattico Abruzzo e Molise, la modifica prevede la ridefinizione dell'attuale "zona D" con l'individuazione di un tratto di 7 chilometri, da 500 metri a 1 miglio marino dalla costa, dove si potrebbe praticare la pesca delle vongole.

"La determinazione – ha spiegato l'assessore Francesco Marconi – è stata assunta in seguito alle richieste del Consorzio dei Vongolari, condivise anche dalla Regione e dal Cda dell'area marina, ma sulla base del parere tecnico – scientifico dell'Istituto Zooprofilattico".

"L'istituto -ha detto Marconi – sottolinea che l'assenza di una Zona A a tutela integrale, in genere vero cuore delle aree protette, presuppone che all'interno della Torre di Cerrano non sia stata identificata alcuna peculiarità naturalistica tale da giustificare esclusivamente lo svolgimento di attività di servizio e di ricerca scientifica".

"La proposta di creare un' area di ripopolamento per le vongole – si legge sempre nel parere – non preclude l'azione delle turbosoffianti che, successivamente, dovrebbero trasportare novellame per spargerlo in aree depauperate".

"È da tener presente, inoltre – sostiene l'Istituto Zooprofilattico – che il Cogeco Abruzzo sta effettuando una gestione sostenibile della risorsa ittica, mediante rotazione delle zone di pesca, riduzione del numero giornaliero dei sacchi, utilizzo di periodi di fermo – pesca superiori per la durata a quelli previsti dalle norme vigenti".

"A questo proposito – ha sottolineato l'assessore Francesco Marconi – il Cogeco, in una nota ufficiale inviata a tutti gli enti componenti il Consorzio di gestione del Cerrano, si è impegnato a "sperimentare ed eventualmente adottare un attrezzo più selettivo nei confronti del novellame e a circoscrivere il numero delle imbarcazioni che possono pescare nella zona D".